LA PREGHIERA PER E CON I MALATI

Omelia nella messa per la Giornata dell'Amicizia 2017

Boca, Santuario del SS. Crocefisso, 2 giugno 2017

Celebriamo quest'anno il nostro incontro per e con gli ammalati, le persone parzialmente o totalmente disabili e per gli anziani. Questo è l'evento in cui tutte le componenti della Diocesi, che si dedicano alla cura di coloro che hanno bisogno e che soffrono nel corpo e nell'anima, si raccolgono insieme e vogliono attraverso un momento di preghiera, di incontro e poi di adorazione, festeggiare la misericordia della Chiesa per i malati. Voi siete i più cari tra i membri della Chiesa: se un membro soffre nel corpo, tutto il corpo soffre.

Lo facciamo nel centenario delle apparizioni di Fatima. Le apparizioni a Fatima sono state sei, dal 13 maggio al 13 ottobre, avvenute tutte il giorno 13 del mese, salvo quella di agosto che avvenne dopo, perché i ragazzi erano stati incarcerati per non consentir loro di partecipare all'apparizione. Non ero mai stato a Fatima. Ci siamo recati quest'anno col pellegrinaggio diocesano e ho visto la semplice bellezza di questo luogo. Forse Lourdes è per tradizione il santuario mariano per eccellenza, almeno in Europa, soprattutto legato agli ammalati. Fatima, invece, esprime la devozione alla Vergine che ci riporta agli elementi fondamentali della vita cristiana, in particolare due: la preghiera e la conversione. Potremmo dire che queste due dimensioni sono contenute nell'annuncio che ci ha fatto il Vangelo di oggi.

Nel suo Vangelo Luca racconta: «In quel tempo una donna dalla folla alzò la voce e disse a Gesù: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"» (*Lc* 11,27). È un'espressione che tante mamme nel loro chiacchiericcio scambiano con le altre mamme, quando l'una ha un po' invidia del successo del figlio dell'altra e dice: "fortunata te che hai avuto un figlio così!". Per la verità l'espressione qui è rivolta a Gesù e dice: "fortunata la tua mamma!". La voce della donna tra la folla si rivolge a Gesù e loda in Gesù la beatitudine della "maternità di Maria". Come risponde Gesù?

Dice il testo: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (*Lc* 11,28). È interessante perché l'espressione è allargata a tutti ("beati piuttosto *coloro che* ascoltano la parola di Dio e la osservano"). C'è una sorta di universalizzazione della beatitudine. Gesù guarda la folla e parla a tutti. Gesù, spostando l'occhio da questa donna un po' gelosa che, ascoltando il figlio dichiara beata la madre, allarga l'attenzione su tutti i discepoli. Cambia per così dire il connotato della beatitudine: "non è beata la maternità di Maria, ma sono beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Tuttavia, dicendo così, è abbastanza facile intuire che Gesù stia facendo prima di tutto l'elogio della madre, colei che per eccellenza è la Vergine dell'ascolto. La beatitudine riguarda Maria, perché Ella è anzitutto la Vergine dell'ascolto ("Avvenga cui me secondo la tua Parola").

Maria che genera il figlio nella carne, non lo tiene solo come un tesoro per sé (un tempo la teologia parlava di privilegio di Maria), ma lo condivide con tutti noi. Per questo Gesù risponde:

“beati piuttosto *coloro che* ascoltano…”. Quel “piuttosto” non ha valore “avversativo”, quasi che dicesse che non ha valore la maternità, ma solo l'ascolto della Parola. Il senso della maternità è di educare i figli, i figli degli uomini e anche il Figlio dI Dio, ad ascoltare la parola. Che cosa fa la madre, ogni mamma, e quindi per eccellenza la Madre del figlio Gesù? La madre è colei che trasmette la fiducia nella vita, che consegna la vita come buona e dona le parole per nominare la bontà, la bellezza e la forza della vita. Se la mamma vuole bene nel modo giusto ci trasmette una vita serena fiduciosa e ci dona le parole per dire che essa è buona.

I due verbi che Gesù usa a proposito della Provvidenza di Dio, cioè del modo con cui Dio si prende cura degli uomini, sono i verbi del “nutrire” e del “vestire”. Gesù ci fa osservare come Dio nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo. I verbi del nutrire e del vestire sono due gesti tipicamente materni. La maternità contiene dentro di sé virtualmente la capacità di dire che la vita è buona e merita di essere vissuta. Gesù fa dunque l'elogio della madre, ma lo fa riconducendola alla maternità spirituale, un aspetto che però va inteso come la dimensione profonda della maternità umana. Il valore della maternità umana è di creare figli che diventino credenti, credenti nella promessa della vita, capaci di affidarsi alla vita buona. Raccogliamo, allora, questa prima intuizione: il primo messaggio è molto semplice. Dobbiamo fare l'esperienza della maternità della Madonna, evocando dentro di noi la maternità di tutte le nostre mamme che ci hanno insegnato che la vita è buona e proprio perché buona merita fiducia. Così è apparsa la Madonna a Fatima rassicurando questi bambini e ha raccomandato ai tre pastorelli due cose: la preghiera e la conversione.

La preghiera era quella del Rosario. La Madonna ci dice di tornare a questa preghiera dei semplici. Il rosario è una forma di preghiera popolare. Quando il popolo non sapeva dire il breviario, la Liturgia delle Ore, ha trovato nel rosario una preghiera alla sua portata. Il rosario però ha anche un altro significato, è una preghiera che nasce dal cuore, attraverso il corpo, e torna a beneficio dalla mente e delle mani, è una preghiera corporea. È una preghiera che tutta la tradizione, anche presso gli orientali, conosce come una preghiera legata al respiro, al corpo. Anzi, presso gli orientali, soprattutto i russi, c’è una preghiera ancora più breve che è la “preghiera di Gesù” che dice semplicemente così: “Signore Gesù Cristo abbi pietà di me”. Essa viene ripetuta infinite volte fin quando il cuore si quieta e l'uomo raggiungere la pace interiore. Non bisogna pensarci troppo mentre si prega con il rosario, ma bisogna abbandonarsi al Signore e affidarsi alla sua Madre. Forse dobbiamo recuperare questa forma della preghiera che noi banalmente riteniamo ripetitiva.

Il secondo messaggio di Fatima è la conversione. Questo messaggio fu scioccante, perché richiamava la conversione di tutti i popoli del mondo, addirittura la conversione della Russia. L'apparizione della Madonna è del 1917 e in quell'anno, alla fine di ottobre dopo le visioni, avvenne la rivoluzione in Russia. Questa conversione è un messaggio che ci dice che possiamo essere uomini e donne veramente nuovi, se continuiamo a rinnovare il nostro cuore, a cambiare la nostra vita. La conversione è il segreto della beatitudine, cioè di una vita che è in pace con se stessa, con gli altri e vive bene anche le piccole gioie della vita, della natura e del mondo, perché ha trovato dentro di sé la pace con Dio.

Vorrei concludere ricordando due figure che ho conosciuto, suor Nemesia e la signora Giovanna Mizia in Mittino. Quando sono stato a trovarle, mi avevano colpito per un tratto umano particolare. Soprattutto suor Nemesia aveva un tratto umano con gli ammalati che ci interrogava come gli venisse così facile, come non fosse mai stanca. Non curava i malati solo con le mani, ma attraverso le mani li assisteva con lo sguardo, con la presenza, con la vicinanza, con l'attenzione, mettendoli al centro. Noi abbiamo bisogno che tutte le persone che sono qui vi stiano vicine. Tutte le forme di sofferenza sono un mal sottile e silenzioso che ci attraversa. Chi sta davanti al malato può

essere come uno specchio sporco che non restituisce alla coscienza del sofferente un'immagine buona, che non gli suggerisce: “tu che sei qui davanti, sei mio amico e sei importante per me”.

Allora, ci impegniamo tutti insieme a ridare ai nostri amici qui presenti un’immagine buona, ad essere per loro uno specchio terso, a restituire a loro un'immagine di affezione, di vicinanza, di benevolenza. Il segreto è uno solo: essi, a loro volta, riflettendosi del nostro specchio ci daranno un'immagine di che cosa vale nella vita, di che cosa è buono, di ciò che è bello, perché ci insegneranno che non è la persona di successo, che ha tanti soldi e fa tante cose che ha valore, ma è la persona che è capace di amare, di stare vicino, di ascoltare e di essere prossimo. Ecco questo ci date voi malati. Non abbiate paura di chiedere a noi di essere uno specchio terso in cui si riflette un'immagine buona della vita!